

Famiglie italiane: pochi consumi e molto gioco (d'azzardo)

11 maggio 2012 – 11.06

Difficoltà ad arrivare a fine mese, famiglie vulnerabili, consumi a picco. I dati più recenti sono quelli forniti ieri dal Centro Studi di Confindustria in Congiuntura Flash: la fiducia delle famiglie ha toccato **in aprile il minimo storico (3,8 punti sotto il record del luglio 2008)**. Inoltre, risulta che sono crollati i giudizi sul bilancio familiare. Tra le molte cause, si distingue il balzo dei prezzi al consumo energetici: +34,8% in aprile dall'ottobre 2009, +13,6% dal picco 2008. La spesa è frenata anche dal maggior risparmio precauzionale, alimentato dall'incertezza sull'ammontare degli esborsi fiscali e dal tentativo di ricostituirne il valore eroso nel 2008-2009 per difendere lo standard di vita. Si aggrava anche il peggioramento del mercato del lavoro italiano, sottolinea il Csc che alla luce dei dati Istat sulla disoccupazione, 9,8% a marzo, top dal 2000 e di quelli sull'occupazione, -0,2%, sottolinea "le difficoltà dei bilanci delle famiglie" e delle imprese.

Le persone inattive sono indotte a cercare un impiego da redditi familiari in sofferenza a causa della diminuzione di posti di lavoro e delle retribuzioni reali. Le quali, di fatto e orarie, nel 2011 sono salite dell'1,9% nell'industria in senso stretto (+0,8% nell'intera economia), meno dei prezzi (+2,8%), ma molto oltre la produttività (+0,5%). Nell'industria in senso stretto il Csc stima che a inizio 2012 la produttività, in flessione dall'estate, si sia contratta ancora e il Clup abbia registrato un altro balzo. Queste dinamiche erodono i già bassi margini aziendali, a danno delle prospettive per occupazione e investimenti.

Della vulnerabilità delle famiglie si è discusso anche oggi in un [convegno a Milano](#) promosso dalla Lega Consumatori in preparazione al [VII Incontro Mondiale della Famiglie che si terrà nel capoluogo lombardo dal 27 maggio al 3 giugno](#). La discussione ha preso le mosse a partire dai dati di una [ricerca condotta dall'Università degli Studi di Milano per conto del Forum Ania Consumatori](#) secondo la quale solo **il 6% delle famiglie italiane è in grado di far quadrare il bilancio o affrontare** spese impreviste con facilità o molta facilità e non hanno difficoltà a sostenere spese o pagare bollette.

In questo contesto non poteva non farsi un riferimento al gioco d'azzardo e alle sue conseguenze che possono determinare gravi danni al nostro tessuto sociale.

Sono circa 15 milioni i giocatori d'azzardo nel nostro Paese. Il comparto giochi nei primi tre mesi dell'anno ha portato nelle **casse dello Stato circa 2,2 miliardi di euro**, pari al 9,5% della raccolta complessiva (23,1 miliardi di euro). Il contribuente maggiore si confermano le newslot, con un gettito di quasi 900 milioni. A seguire – informa l'Agicos – il Lotto (circa 400 milioni), le lotterie e i Gratta e Vinci (330 milioni), i giochi numerici (SuperEnalotto e WinForLife (240 milioni) e le videolottery (220 milioni). Bingo e scommesse sportive hanno contribuito ciascuno con 40-50 milioni. Poker cash e casinò games, nonostante la raccolta di quasi 3,5 miliardi, hanno versato un gettito di una trentina di milioni. Skill games e gioco ippico hanno versato oltre 10-15 milioni.

Dati che hanno spinto il [ministro della Salute, Renato Balduzzi](#), che sono diventate “necessarie **misure restrittive per vietare l’accesso ai minori ai giochi d’azzardo con vincita in denaro** nonché **una ferrea regolamentazione della pubblicità mediatica (TV, Radio, Internet)**”.